

CS

LIVE
MAGAZINE

Available on the App Store

GET IT ON
Google play

NUMERO 30 // STAGIONE 2014/15
SETTIMANALE SUL FUTSAL LAZIALE E NAZIONALE // ROMA

Speciale DA SOGNO A REALTÀ L'ORTE È IN SERIE A



Cubo AS Live Magazine - Anno VIII Stagione 2014/2015 - N.30 del 07/05/2015 - Editore: Cubo AS Live S.r.l. - Piacenza - Via Trento, 44/1 - Tel. 0522 368915 - Direttore responsabile: Francesco Pumo - DISTRIBUZIONE GRATUITA
Stampa: Edizione di calcio live.com - stampa: APTI s.p.a. - ROMA - Via Antonio Manno, 27 - Cudonza (RM) - registrato presso Tribunale di Velletri n.27/02/07 - registrazione n.2/07

SUCCESSO FRUTTO DELLA PROGRAMMAZIONE!

E ORA NON SARÀ UNA METEORA IN SERIE A



Vincere un campionato quando sei l'assoluto favorito di tutti gli addetti ai lavori non è assolutamente semplice, anzi, ti carica di una pressione psicologica che talvolta non è facile da gestire. La Cascina Orte però c'è riuscita perfettamente: data un po' da tutti come la candidata numero uno per la promozione in Serie A fin dalla scorsa estate, ce l'ha fatta con pieno merito e sabato scorso ha coronato il lungo inseguimento che ha portato questo piccolo grande club nella massima serie del calcio a 5 italiano. Una gioia forte, profonda, vissuta intensamente da una città intera che si è stretta attorno a questo gruppo di atleti, di ragazzi, di uomini, che si sono sentiti ulteriormente responsabilizzati ed hanno tirato fuori energie che forse non sapevano nemmeno di avere dentro di loro. Quando si vince, per capire al meglio la dimensione del successo, talvolta possono venire in aiuto i numeri: 57 punti in 22 partite, 18 vittorie,

3 pareggi ed 1 sola sconfitta. 126 gol fatti e 49 subiti: di gran lunga il migliore attacco dell'intera Serie A2, e la seconda miglior difesa dopo quella del PesaroFano. Eh sì, proprio quel PesaroFano che ha regalato a Ramiro Diaz e soci l'unica vera delusione stagionale, quella Coppa Italia persa dal dischetto e pure con qualche dubbio su quell'ultimo rigore di Sampaio che le immagini televisive avrebbero visto aver superato la linea di porta... Ma questo poco importa, un ko come quello di Villorba in Final Eight non può minimamente scalfire un risultato storico come quello centrato sabato scorso con l'Arzignano. Una promozione ottenuta addirittura con tre giornate di anticipo sulla fine della regular season, che premia il lavoro certosino e minuzioso di tutta la società, dello staff tecnico e dei giocatori. Tutte componenti indispensabili nella costruzione di una vittoria come questa. Una dirigenza, composta da personalità di com-

provata esperienza e competenza come il presidente Massimiliano Brugnoletti e il direttore sportivo Luciano Nesta, che in sede di programmazione non hanno lasciato nulla al caso, anzi, hanno posto solide fondamenta per la costruzione di un successo assolutamente non improvvisato, mettendo a disposizione del mister una rosa di valore assoluto per la categoria. Lo staff tecnico dicevamo: quando si parla di pianificazione maniacale del lavoro, si pensa subito a quel perfezionista che risponde al nome di Ramiro Diaz, il tecnico spagnolo che ha saputo plasmare la squadra a sua immagine e somiglianza, dandole un'identità ben precisa ed una filosofia tattica ben definita. Per chi ama i dettagli poi, è splendido assistere ai time out dell'entrenador: concetti semplici e spiegati con una perfezione pazzesca, che poi sul campo riescono ad essere messi in pratica in maniera perfetta. Per chi era presente il ricordo va subito alla semifinale di Coppa

Italia con il Futsal Isola, quando una mossa tattica perfetta di Ramiro regalò il pari a pochi secondi dallo scadere con un movimento offensivo col portiere di movimento assolutamente perfetto. Ma la bravura di questo allenatore non è solo dal punto di vista tecnico/tattico, ma impressiona soprattutto la sua capacità di gestione del gruppo, responsabilizzando ogni singolo elemento della rosa e facendolo sentire parte integrante del progetto. E poi ci sono loro, i veri protagonisti del campo, i giocatori. Quelli che vanno in campo e che ci devono mettere la faccia. Che numericamente e qualitativamente questa rosa fosse di livello assoluto, era cosa risaputa. Ma la continuità di rendimento con cui questo gruppo si è espresso in questo campionato ha lasciato davvero tutti a bocca aperta. Una macchina perfetta, costruita in maniera minuziosa in ogni suo minimo componente, che ha viaggiato a velocità altissima dall'inizio della





GUARDA IL VIDEO
ORTE ARZIGNANO

stagione fino ad ora. Fare nomi non è mai bello, ma quando hai un portiere che para alla grande come Bragaglia, un bomber che segna con una regolarità impressionante come Sampaio, e una rosa di almeno 13-14 giocatori assolutamente intercambiabili e che ti garantiscono un ritmo di gioco sempre altissimo, puoi pure dormire sonni tranquilli. L'Orte

ha avuto il merito di mettere insieme in un unico gruppo granitico giocatori di scuola diversa: italiana, brasiliana e spagnola, in un mix che si è rivelato vincente. Arrivati al raggiungimento dell'obiettivo, ma ancora in corsa per traguardi importanti come il Campionato Under 21, dove la squadra anche lì ha chiuso al primo posto il suo girone, adesso è il momento di guardare anche un po' più in là, visto che la Serie A è

diventata una realtà, non più un sogno. Difficile dire quale potrà essere il volto della Cascina Orte nella massima serie, quel che è certo è che conoscendo l'ambizione, la voglia di essere protagonisti e la programmazione di questo club, non sarà certo una meteora della Serie A, anzi, ci sono tutte le premesse affinché questa squadra diventi presto una realtà consolidata nel panorama del futsal italiano di vertice.



ORGANIGRAMMA SOCIETARIO

PRESIDENTE ONORARIO: MASSIMILIANO BRUGNOLETTI

PRESIDENTE: FEDERICO SABATINI

VICE PRESIDENTE: EDOARDO PIUMETTO

DIRETTORE SPORTIVO: LUCIANO NESTA

TEAM MANAGER: MAURO MASSIMI

DIRETTORE AMMINISTRATIVO: ALESSANDRO VALENTE

TESORIERE: ITALO PANATTONI

ADDETTO STAMPA: ALESSANDRO URSINI

ALLENATORE: RAMIRO JOSE LOPEZ DIAZ

PREPARATORE ATLETICO: JUANBA

COLLABORATORE TECNICO: PIERLUIGI VESPA

COLLABORATORE TECNICO: FRANCESCO GENTILI

MEDICO SOCIALE: FABRIZIO GORELLI - RICCARDO CIOCCHETTI

FISIOTERAPISTA: BRUNA CICCOLINI

LA GIOIA E L'AMBIZIONE DEL PRESIDENTE

“IN SERIE A NON VOGLIAMO ESSERE UNA COMPARSA”

Un successo come quello della Cascina Orte non può considerarsi assolutamente come frutto del fato o della casualità. Anzi, proprio l'opposto. Mai come in questa promozione è evidente la programmazione, l'organizzazione e la meticolosità di una società che ha studiato da grande e che adesso ha tutta l'intenzione di non mollare la presa e di proseguire nel suo percorso di crescita. Una promozione che porta ovviamente la firma del suo massimo dirigente, che non può e non deve nascondere una gioia indescrivibile nel vedere realizzato l'obiettivo per cui si era tanto adoperato in sede di allestimento della squadra.

L'analisi - A mente fredda l'analisi del numero uno di casa Orte è chiara, obiettiva e onesta: “Questa promozione è il perfetto coronamento di una grandissima stagione – spiega il presidentissimo Massimiliano Brugnoletti, anima e cuore del club- abbiamo vinto la settimana scorsa il campionato, ma credo di poter dire senza timore di essere smentito che il nostro successo parte da molto più lontano. Abbiamo sempre avuto la vittoria in tasca, ma credo che questo campionato lo abbiamo vinto ad agosto in sede di programmazione. Se poi ricordo come siamo partiti: abbiamo vinto la prima giornata, poi il pareggio di Milano alla seconda ci ha riportato coi piedi per terra e da lì siamo ripartiti. E' stata una stagione davvero fenomenale, che ci ha permesso di godere adesso di questa grande soddisfazione. La nostra vittoria è meritata per tutto quello che la squadra ha fatto nell'arco della stagione, e per il distacco che ha dato alle più dirette inseguitrici. Direi che questa promozione è il giusto riconoscimento di un lavoro e



Il presidente Brugnoletti

di un progetto che non è partito certo quest'anno".

In Serie A non da meteora - E mai come in questo caso va dato atto al club di Brugnoletti di essere stati in grado di operare una pianificazione mirata ad un obiettivo, grande e ambizioso, che non ha mai spaventato nessuno, e che anzi è stato di ulteriore stimolo

per dare il cento per cento nel quotidiano del club. Ma attenzione, perché la promozione in Serie A non sarà certo il punto di arrivo di questo Orte che si appresta ad entrare dalla porta principale nel teatro principale del futsal italiano, ma un punto di partenza verso un futuro ancor più roseo, e su questo il presidente Brugnoletti non ha

dubbi: "Quando si fa sport lo si fa anche per essere protagonisti. Quando giocavamo in Serie B lo abbiamo fatto con grande ambizione, così è stato pure in questa categoria, la Serie A2. Ora ovviamente dovremo fare due conti, fare quadrato coi nostri partner per valutare il futuro in Serie A, ma dico già da adesso che io la massima serie

da comparsa non voglio farla... Ci metteremo al lavoro fin da ora per presentarci in modo serio e significativo". Siamo solo agli inizi, ma c'è da credergli che La Cascina Orte non sarà una meteora nella massima serie del futsal italiano, anzi, potrebbe essere davvero una delle sorprese più interessanti della prossima stagione...



LUCIANO NESTA NON SMETTE DI SOGNARE

“E PERCHÉ MAI... TALVOLTA I SOGNI SI AVVERANO”

Per chi come lui La Cascina Orte C5 rappresenta quasi una costola del proprio corpo, la promozione in Serie A dev'essere stata davvero un'emozione che a parole non si riesce a spiegare. Per chi come lui è partito nel 1996 dai campionati regionali ed ora si trova nell'olimpico del futsal italiano, le sensazioni provate in questi giorni devono essere davvero forti. E se qualche volta la tentazione di mollare può esserci anche stata, adesso è il momento di lasciarsi tutto alle spalle e godersi il frutto di tanti sacrifici.

La scalata - Di chi stiamo parlando? Ma di Luciano Nesta ovviamente, il direttore sportivo della Cascina Orte neopromossa nella massima serie, assieme al presidente Brugnoletti anima e cuore di questo club: “Questa promozione è figlia di un percorso iniziato quattro anni fa -spiega- mentre il percorso che volevamo ci portasse in Serie A è partito tre anni fa. Prima di tutto voglio rivolgere un grandissimo ringraziamento al

nostro presidente Massimiliano Brugnoletti che ha creduto nelle capacità di questa dirigenza; a lui va il merito di aver dato fiducia a tutto lo staff, che dal canto suo ha contribuito in maniera determinante al raggiungimento di questo obiettivo. Solo il perfetto abbinamento tra grandi valori umani e competenze sportive, poteva portare a questa grandissima gioia”. Una componente su cui il ds punta molto è la sinergia tra tutti i collaboratori del club: “Il gruppo, composto dai giocatori, dallo staff tecnico e da quello dirigenziale, ha lavorato sempre in sintonia cercando sempre la soluzione ottimale per qualsiasi problema, con molto orgoglio è difficile trovare oasi come quelle dell'Orte C5”.

La dedica - Dediche? “Al nostro presidente che tre anni fa al suo arrivo ci disse che voleva la Serie A, agli storici dirigenti Sabatini, Massimi, Valente,

Accettone, Paris, Cinelli. A mister Diaz che ha sposato immediatamente la nostra causa: un grande allenatore che ci darà tante altre soddisfazioni, al nostro preparatore Juanba, e ai due collaboratori tecnici Vespa e Nelletti”.

Un futuro in Serie A - Conquistata la matematica certezza di un posto nel gotha del futsal italiano, adesso non ci si deve fermare, anzi, il lavoro del ds forse inizia proprio adesso, in un processo di allestimento di una squadra che l'anno prossimo dovrà essere grande protagonista nella massima serie. Il primo passo sarà quello di capire chi sarà l'allenatore del primo storico anno dell'Orte in Serie A, ma su questo argomento pare ci siano davvero pochi dubbi:

“Ramiro Diaz è un punto fermo di un progetto ad ampio raggio; sta svolgendo un lavoro meraviglioso sia con la prima squadra che

soprattutto con il settore giovanile, e i risultati sono tutti dalla sua parte”. Chi ha orecchie per intendere, intenda... Sui programmi futuri e sulla dimensione cui vuole arrivare il club, Nesta infine non ha dubbi: “L'Orte C5 dovrà solo continuare il suo percorso intrapreso, non faremo follie: il nostro obiettivo è quello di rimanere a lungo nella massima serie, pur sapendo che sarà un'impresa ardua. Comunque ci siamo resi conto che a volte i sogni si possono realizzare, quindi...mai dire mai”.



Luciano Nesta

IL CONDOTTIERO

“RINGRAZIO CHI MI HA DATO FIDUCIA NEL GUIDARE QUESTA GRANDE SQUADRA”



Ci sono allenatori per i quali è impossibile non provare un senso di grande e profonda ammirazione. Perché non sono solo tecnici, sono veri e propri maestri della disciplina. Uno di questi risponde al nome di Ramiro Diaz, è stato il condottiero che ha guidato dalla panchina la Cascina Orte verso quel traguardo così ambito ed ora diventato realtà. “Penso che per una città delle dimensioni di Orte raggiungere la Serie A non sia cosa da tutti i giorni – il primo pensiero dell’entrenador- quindi questa grande felicità è stata vissuta appieno da tutte le componenti che ruotano attorno alla squadra”. Per Ramiro non è certo il primo successo di una carriera lunga e ricca di traguardi importanti, ma questo ricopre un’importanza doppia, perché vincere quando hai tutte le luci della ribalta puntate addosso diventa doppiamente difficile: “Dal punto di vista mio, cioè da quello dell’allenatore, so benissimo che il risultato ottenuto è la logica conseguenza di uno sforzo collettivo. Pertanto la gioia e la soddisfazione che stiamo vivendo va divisa equamente con tutti quelli che hanno vissuto questa grande stagione, che ha portato a un risultato storico”.

Gioia finale - Nell’ultimo turno di campionato l’Orte ha centrato la promozione vincendo in casa con l’Arzignano, e le immagini di gioia e festa vissute a fine gara rimarranno per molto tempo nei ricordi di chi questa promozione l’ha centrata sul campo. “Vincere il campionato a Orte davanti alla nostra gente è stato qualcosa di indimenticabile: vedere la felicità in tanto pubblico che si è stretto attorno alla squadra ha dato una

grande soddisfazione ai ragazzi, al sottoscritto, e a tutti i collaboratori che hanno contribuito a questo progetto. Mi si riempie di gioia il cuore se ripenso al palazzetto...”. Di qualità che hanno reso possibile il raggiungimento di questo incredibile obiettivo l’Orte ne ha tantissime, ma una è sottolineata con fermezza da tutto l’ambiente: “Senza dubbio la forza della mia squadra quest’anno è stato nel grande rispetto che ogni giocatore ha portato nei confronti degli altri elementi della rosa. Tutti sapevano qual era il loro ruolo, lo hanno portato avanti con grande dedizione e competenza, senza interferire nel lavoro degli altri. Vincere non è mai facile, con questa compattezza di gruppo il mio lavoro è stato senza dubbio agevolato”.

I ringraziamenti - Ramiro è un tecnico così puntiglioso e minuzioso che non lascia davvero niente al caso, e questa promozione è frutto di un perfetto connubio tra squadra, staff tecnico, dirigenza e pubblico. “Devo ringraziare chi mi ha dato la fiducia di poter allenare al meglio questa grande squadra: il presidente Massimiliano Brugnoletti e la sua dirigenza. Ma vorrei dividere questa gioia con tutto il mio staff, specialmente con il mio preparatore atletico Juanba Crespo. Questo risultato lo sento di dividere con tutta la gente di Orte che ha dato una mano grande e si è interessata a questo progetto. E naturalmente con i veri protagonisti, i giocatori, che hanno messo in campo tutta la loro professionalità, senza un minimo risparmio: chapeau”. E sul futuro, Ramiro è chiaro: “La dimensione del calcio a 5 italiano ormai è di livello mondiale, e la Serie A è la punta di diamante di questo movimento, quindi non ci sarà da scherzare, sarà dura ma anche molto stimolante”.



Ramiro Diaz

UN HABITUÈ ALLE PROMOZIONI

“ADESSO SPERO DI ESSERE IO IL PORTIERE IN SERIE A”

Si dice sempre, per vincere nel calcio a 5 serve un bomber che segna una caterva di gol e un portiere che pari l'impossibile. Con il primo ruolo occupato da Conrado Sampaio, tra i pali della porta della Cascina Orte in questa cavalcata trionfale c'è stato un portierone che ha messo molto del suo nel successo finale dei ragazzi di Ramiro. Nome: Eduardo. Cognome: Bragaglia. Soprannome: Spiderman. “La soddisfazione di aver portato La Cascina Orte in Serie A è immensa –spiega l'ex numero uno di Napoli, Arzignano e Kaos- io sono arrivato qui a dicembre dell'anno scorso e ho visto sin dall'inizio la serietà di questa società. Quest'anno l'obiettivo principale era vincere il campionato e ci siamo già riusciti con 3 giornate di anticipo. La Coppa Italia purtroppo non è andata come volevamo, però abbiamo lottato fino all'ultimo secondo, e

una delle nostre forze è proprio il non mollare mai”!

Ennesima promozione - Per Bragaglia una gioia indescrivibile, alla quale però ci aveva già fatto l'abitudine... “A livello personale sono più che contento; avevo già vinto la Serie A2 e la Coppa Italia due anni fa con il Napoli Futsal Santa Maria, e anche quest'anno abbiamo fatto e stiamo ancora facendo un lavoro fantastico. Ogni allenamento diamo il massimo per arrivare al sabato nelle migliori condizioni, però mancano ancora due partite, e per mettere la ciliegina sulla torta dobbiamo finire anche con la migliore difesa della Serie A2”. Nell'ultimo turno di campionato l'Orte ha centrato la promozione vincendo in casa con l'Arzignano, tra l'altro ex squadra di “Edu”: “Sicuramente vincere davanti al nostro bellissimo pub-

blico è stato ancora più bello; credo che abbiamo sempre dimostrato di avere molta “fame”; la società se lo merita e pure i tifosi che ci seguono anche nelle partite fuori casa. L'arma in più che abbiamo avuto è stato però il gruppo, senza dubbio”. Quando si vive una stagione da protagonisti e si ottiene un risultato come questo, è giusto dividere i meriti con tutte le componenti che ruotano attorno alla squadra. “Ringrazio in primis il presidente Brugnoletti e il ds Luciano Nesta, due persone che ci hanno dato la giusta tranquillità per lavorare bene. Un grazie enorme va al mister Ramiro Diaz e a Jumba per gli allenamenti, senza dimenticare ovviamente i miei compagni di squadra”.

Io il portiere anche in Serie A - Ora che il risultato è stato portato a casa, c'è da iniziare a

pensare al futuro, e Bragaglia non perde tempo e lancia un messaggio alla società: “La dimensione che quest'Orte dovrà avere in Serie A sarà quella di una squadra molto ambiziosa. Poi, va detto, spero di poter far parte di questo sogno che è diventato realtà...”. Più chiaro di così...



Federico Pesciaroli



IL FUNAMBOLO

“UN SUCCESSO CHE QUESTA CITTÀ SI MERITA”



Protagonista assoluto della promozione dell'Orte, Cristiano Scandolara, uno dei giocatori di maggiore tecnica individuale di tutto il campionato italiano, che è stato tra i trascinatori di un gruppo che è volato meritatamente nella massima serie: “Siamo contentissimi per aver vinto un campionato importante come questo –spiega il funambolico laterale- ma soprattutto per aver portato in Serie A una società che se lo merita davvero. La città di Orte adesso si trova al livello massimo di uno dei campionati più importanti di futsal del mondo, e siamo veramente fieri di questo”.

Anno da incorniciare - A livello personale per l'ex stella di Arzignano, Marca e Kaos è stata davvero un'annata da incorniciare: “Abbiamo formato un gruppo fortissimo con delle persone stupende. Purtroppo per infortunio ho saltato la finale di Coppa Italia e la partita in casa contro l'Arzignano, dove abbiamo festeggiato la promozione. Questo è stato un colpo molto difficile da assorbire personalmente, ma questo amaro in bocca servirà da stimolo per lavorare ancora più forte e arrivare ancora in alto nella prossima stagione”. Nell'ultimo turno di campionato avete centrato la promozione vincendo in casa con l'Arzignano. “Aver festeggiato la promozione in Serie A davanti al nostro pubblico con 3 giornate di anticipo è stata la ciliegina sulla torta di una stagione super. Un premio per il nostro pubblico ma soprattutto per noi stessi che abbiamo avuto l'opportunità di festeggiare con chi ci ha dato supporto dall'inizio della stagione”. Un bilancio roseo dunque per l'Orte, che obiettivamente ha avuto qualcosa in più della

concorrenza: “Abbiamo fatto un campionato di una regolarità incredibile, cosa molto difficile da vedere a certi livelli”.

I meriti della promozione

- Quando si vive una stagione da protagonisti e si ottiene un risultato come questo, è giusto dividere i meriti con tutte le componenti che ruotano attorno alla squadra. “Le persone da ringraziare sono tante. Ma un nome però vorrei farlo in speciale: la nostra fisioterapista Bruna. Una professionista di qualità indiscutibile e che ha lavorato in un modo esemplare durante tutta la stagione, anche avendo delle cose molto più importanti da pensare che i nostri infortuni”. Sul futuro sportivo della società, infine, nessun dubbio: “Il futuro dell'Orte, secondo me, è solido come la società. Finalmente la squadra è arrivata al posto dove meritava, e penso che ci resterà a lungo. Le persone che gestiscono questa società sanno fare molto bene il loro lavoro. Per la prima stagione in Serie A l'obiettivo principale sarà la salvezza... poi il lavoro duro paga e possono arrivare altre soddisfazioni”.



You Nouss Guennouna

PASTA DEL CAPITANO

“LO SCORSO ANNO DOVEVO ANDAR VIA, ORA MI GODO IL SUCCESSO”

Vincere è bello, da capitano lo è ancora di più. Marcelo Vendrame, che già dallo scorso anno aveva cullato il sogno della Serie A, può finalmente godersi i festeggiamenti per la promozione: “È una soddisfazione bellissima, considerato che l’aveva sfiorata pochi mesi prima perdendo la finale playoff contro il Sestu. Sono contento per i miei compagni ma anche per quelli che se ne sono andati e non hanno potuto festeggiare con noi, questo successo lo dedico anche a loro. È stata la vittoria del gruppo”.

Il trionfo - Un successo che è arrivato a tre giornate dalla chiusura del campionato e che ha visto trionfare la squadra più costante del campionato: “Alla 20ª giornata, contro il Cagliari, abbiamo capito che avremmo vinto – la confessione del capitano – da lì in avanti non ci siamo più fermati, mentre le altre si sono fatte del male a vicenda, incappando anche in

risultati sfavorevoli”. Merito del successo è dovuto anche a Ramiro Diaz, che quest’anno ha preso il posto di Rosinha: “L’allenatore che avevamo prima ha fatto un lavoro eccezionale, quello attuale lo ha proseguito mettendoci del suo. Ad esempio ci ha dato un gioco più offensivo e votato all’attacco, senza dare punti di riferimento. I risultati sono sotto gli occhi di tutti, abbiamo dato spettacolo sui campi di tutta Italia e adesso ci godiamo questo successo che condivido assieme ai miei compagni”.

Sliding doors - La storia di Vendrame è particolare. Nella passata stagione, durante il mercato di riparazione, il giocatore era con la valigie in mano alla ricerca di un’altra squadra. Poi, però, qualcosa è cambiato: “Sono rimasto, diventando un punto fermo della rosa. Questo successo lo voglio dedicare a mia moglie e a mia figlia, sono loro le persone che mi sono state vicine in quel periodo e che mi hanno dato la forza per andare avanti. Non mi hanno mai abbandonato e io le ho ripagate con la promozione in Serie A”.



LA COLONNA PORTANTE

“A ORTE SI RESPIRA CALCIO A 5: CI SONO TUTTE LE PREMESSE PER UN GRANDE FUTURO”



E' stato senza dubbio una delle colonne portanti di questa Cascina Orte che ha spiccato il volo verso un posto di prestigio in Serie A. Parliamo di Juan Pedro Toldos Arrizabalaga, all'arte "Juanpe", uno di quei giocatori che tutti gli allenatori vorrebbero avere. Ordinato, tecnico, bravo in entrambe le fasi di gioco: insomma, un elemento davvero completo. Con lui abbiamo analizzato la stagione che sta volgendo al termine, ma che ha già decretato il suo vincitore: l'Orte.

L'affetto dei tifosi -

“L'ambiente sta vivendo un momento di grande entusiasmo ed esaltazione, e la gioia che si respira in città è davvero incredibile.

– Ammette Juape -.

Ma se devo essere sincero questa partecipazione l'abbiamo sempre sentita dall'inizio dell'anno

fino adesso. Non riesco a trovare le parole per descrivere la gioia che ho dentro di me in questo momento. Sono davvero felice, e sono contento per il risultato che abbiamo ottenuto perché è il giusto riconoscimento per il lavoro che abbiamo fatto di giorno in giorno fin dal primo giorno di preparazione”. A seguire la squadra fin dalla preparazione c'era sempre il sostegno dei tifosi.

“Abbiamo sempre avvertito il sostegno dei nostri tifosi, ci sono sempre stati vicini, sia in casa che in trasferta non ci hanno mai lasciato soli. E' stato importante sentirli sempre al nostro fianco, e credo che senza il loro supporto quotidiano non sarebbe potuto essere possibile questo grandissimo risultato. Ovvio che la prima dedica di questa vittoria va proprio a loro”.

La differenza - L'Orte nonostante i favori della vigilia, ha

letteralmente sbaragliato la concorrenza: “Il campionato è stato davvero lungo e difficile, ogni partita è stata come una finale. Penso che a fare la differenza alla fine sia stato il lavoro di ogni giorno che abbiamo fatto sempre con grande serietà e professionalità; ma l'aspetto più importante è stato il gruppo, unito e compatto, che ci ha aiutato a stare vicini nei momenti difficili. Poi, non dimentichiamo che la qualità della rosa era davvero importante, e questo ci ha aiutato tantissimo. Un successo come quello che abbiamo portato a termine è inevitabile che è frutto di un perfetto lavoro di squadra. Credo che tutti i componenti dell'Orte se lo sono meritati sul campo per il contributo che ci hanno dato: un abbraccio va ai giocatori, allo staff, alla dirigenza e ai tifosi. Certo, non volendo dimenticare nessuno non me la sento di fare nomi per non far torto a nessuno”.

In Serie A - “A Orte è bello perché per strada si respira calcio a 5. Credo sia ancora presto per dire dove potrà arrivare la squadra nella massima serie, ma una cosa è certa: non sarà una squadra che passerà inosservata...”.



Bouzon Juan Puertas

PROFESSIONE BOMBER

PARLA IL CAPOCANNONIERE: "LA STAGIONE PIÙ BELLA DELLA MIA CARRIERA"

Se non ci fossero stati i suoi gol, l'Orte non sarebbe ora a festeggiare la Serie A. Perché è vero che a vincere è la squadra, ma mai come quest'anno Conrado Sampaio ha inciso nelle vittorie dei viterbesi. Il bomber ha segnato quasi la metà delle reti fatte fino ad ora (56 su 126 totali), senza dimenticare le nove realizzate in coppa: "Sono in Italia da cinque anni, ma questa è stata la stagione più bella della mia carriera. Avevo iniziato proprio in Serie A, retrocedendo con l'Atiesse e giocando poco con il Pescara, poi l'A2 con il Loreto e ora con l'Orte, la squadra che mi ha permesso di tornare ai massimi livelli. Personalmente sono strafelice

per aver segnato così tanto, ma il merito è dei miei compagni e dell'allenatore". Già, perché Sampaio il viziuto ce lo ha sempre avuto, ma mai come quest'anno: "Ramiro è stato bravo ad esaltare le caratteristiche di ognuno di noi, con lui mi sono trovato alla grande. Io e Cesaroni siamo stati i finalizzatori di una macchina perfetta, allestita alla grande dal mister. In ogni partita ho avuto cinque-

occasioni nitide davanti alla porta per far gol, dovevo solo spingere la palla in rete".
Stagione perfetta - Quella dell'Orte è stata una cavalcata trionfale. Forse, l'unico rammarico è non aver vinto la Coppa Italia: "Ma io sono contento così - precisa Sampaio - abbiamo fatto una grande Final Eight, però non si può sempre vincere. Abbiamo comunque dato il massimo, così come per l'intera stagione. Volevamo vincere il campionato e ci siamo riusciti, l'aver perso in finale di coppa non cancellerà una stagione trionfale".
Il gol più bello - Né per l'Orte né per Sampaio, che difficilmente dimenticherà i 65 gol (e passa...) segnati

in una stagione. Tanto difficile dimenticarli, quanto ricordarli: "Il più bello? Ce ne sono parecchi...". Sampaio ci pensa, tentenna, poi chiede consiglio a sua moglie Caroline che è vicino a lui. "Alla 17ª giornata, in casa contro l'Astense, ho segnato con un tiro al volo dopo un assist di Scandolarà". È il momento delle dediche. "Senza dubbio a mia moglie, che tra qualche mese mi regalerà un figlio. Una gioia di questo tipo sarà il coronamento di una stagione fantastica: la vittoria del campionato, il titolo di capocannoniere e la nascita del nostro secondogenito". Ne ha fatti già 65, ma il gol più bello deve ancora arrivare.



COME VINCERE DIVERTENDOSI

“IL LAVORO PAGA, IL NOSTRO 4-0 REGALA SPETTACOLO”



Un biglietto da visita significativo e la giusta voglia di vincere hanno reso straordinaria la stagione di Thomas Egea: l'universale classe '89 passato nel mercato invernale dall'Aosta all'Orte ha contribuito con sette reti alla causa biancorossa ambientandosi benissimo nella corazzata di

Ramiro Diaz e conquistando il traguardo più ambito.

Nuovo acquisto - Le dieci reti realizzate nel girone d'andata con la maglia dell'Aosta ed i trascorsi tra le fila dell'Acqua&Sapone hanno convinto la società di Brugnoletti ad aggiungere in corso d'opera una pedina

significativa al proprio roster: “Sono arrivato a metà dicembre - ricorda Egea - e dal primo giorno vissuto ad Orte mi sono trovato benissimo, tutti mi hanno accolto molto bene: è un'emozione fantastica aver vinto il campionato, la società merita di aver raggiunto questo obiettivo e abbiamo dimostrato che il lavoro paga sempre”.

Gioco spettacolare - La cifra 126 nella casella dei gol fatti qualifica l'Orte come una vera e propria macchina da gol: “All'inizio ho trovato qualche naturale difficoltà con mister Diaz poichè ad Aosta ero abituato a giocare con il pivot mentre lui utilizza il 4-0: è un modo di stare in campo che in ogni caso facilita chi ha confidenza con la porta avversaria - osserva Egea - e, non appena si apprende ciò che il tecnico vuole, in campo ci si diverte tantissimo regalando tanto spettacolo”.

Coppa Italia e Lecco - Egea ricorda con amarezza la sconfitta ai rigori con il Pesaro-Fano nella Final Eight di Villorba ma individua nella reazione post-Coppa Italia il momento

decisivo dell'intera stagione: “Era difficile rialzarsi dopo una sconfitta di quel tipo: non siamo riusciti a conquistare il trofeo perdendo inoltre ai rigori una finale incredibile. Abbiamo focalizzato tutta la nostra attenzione sul campionato e nel recupero del mercoledì seguente con il Lecco siamo stati bravissimi a portare a casa tre punti fondamentali per la vittoria del campionato”.

Dediche - L'universale brasiliano ha più di un pensiero verso tutte le figure che lo hanno sostenuto nella strada verso il successo: “La prima dedica è rivolta a Dio, al quale sono grato ogni giorno per essere vivo e per avere tutto quello che ho, poi ringrazio la mia famiglia, i compagni, lo staff e tutta la società che mi ha dato fiducia credendo nelle mie possibilità”. La riflessione di Egea si conclude con un primo approccio alla prossima stagione: “Questo Orte è fortissimo, la rosa attualmente è composta da giocatori di grandissima esperienza che hanno già vinto molti trofei, con qualche acquisto la squadra farà bene anche in Serie A”.



Manuel D'Annibale

LA SORPRESA

“NON PENSAVO DI ESSERE PROTAGONISTA, E INVECE...”

“Avevo scelto l’Orte sapendo che avrei potuto giocare poco e invece mi sono sentito un protagonista a tutti gli effetti”.

La stagione di Paolo Cesaroni, 24 anni ad aprile, è racchiusa in questa frase che la dice lunga su un ragazzo ambizioso



e determinato, ma che non si sarebbe mai aspettato di ritagliarsi uno spazio così importante in una squadra di grandissimi giocatori. “Vincere è un’emozione incredibile, tutti insieme abbiamo conquistato il traguardo che ci eravamo prefissati ad inizio stagione”. Ramiro Diaz ha giocato un ruolo fondamentale in un successo di questo tipo: “Sono felice di averlo incontrato – commenta Cesaroni – lo reputo un ottimo allenatore e

una grande persona.

Ha trasmesso a tutto il gruppo il suo modo di giocare, ma anche umaneamente ci ha dato tanto. E poi ho avuto la possibilità di allenarmi con fenomeni come Juanpe, Puertas, Egea, Scandolara, Vavà e Bragaglia”.

Protagonista - Ecco perché, a bocce ferme, Cesaroni pensava che per lui di spazio ce ne sarebbe stato poco: “E invece no, ho giocato tanto e reso alla grande. Questo è merito soprattutto dei miei compagni, che mi hanno messo subito a mio agio facendomi sentire uno di loro sin dal primo giorno. Ho conosciuto tante belle persone

che mi hanno fatto crescere anche a livello umano”. Dopo essersi laureato campione d’Italia Under 21 quattro anni fa con la maglia del PesaroFano, per Cesaroni è arrivato il secondo titolo della sua breve carriera nel futsal: “Gioco a calcio a 5 soltanto da quattro stagioni, ma sono state talmente intense che sembrano una vita. Mi fa piacere aver fatto felice la città di Orte e tutte quelle persone che hanno lavorato per noi”.

Futuro - Ha solo 24 anni, ma parla già da veterano. Per lui c’è un futuro ancora tutto da scrivere, in Serie A e – chissà – un domani con la Nazionale: “La Serie A penso che non me la toglierà nessuno, ho troppo voglia di giocarla anche per confrontarmi in un palcoscenico su cui non sono mai salito. Quanto alla maglia Azzurra, so cosa si prova ad indossarla. Sono stato convocato più volte in Under 21, ho conosciuto compagni straordinari e fatto delle belle esperienze di vita. Tornare con la maggiore sarebbe il massimo, è un sogno che si potrebbe avverare. Ora, però, preferisco fare un passo alla volta”.



LA DEDICA È TUTTA PER VENDRAME

“UN CAPITANO NELLO SPORT E NELLA VITA”



Quando vinci un campionato, e lo fai con così tanto anticipo sulla fine della regular season, puoi ritenerti completamente soddisfatto. Se poi lo hai fatto da protagonista assoluto, ti godi questo momento come una gioia incancellabile. “Aver aiutato a

portare l’Orte in Serie A, la massima categoria del calcio a 5 italiano, è una gioia immensa – spiega Walter De Lima, all’arte “Vavà” - perché essendo un paese con poco più di 9.000 persone, tutti si sono stretti attorno a noi. Sono sicuro che tutta

la città abbia apprezzato quello che abbiamo fatto; il calore del pubblico al palazzetto e il suo continuo seguirci anche in trasferta credo abbia aumentato la nostra voglia di vincere. Poi parliamoci chiaro: aver visto la felicità negli occhi dei tifosi sabato vale più di mille parole”.

Il migliore anno in Italia -

Vavà sebbene sia ancora molto giovane, ha già alle spalle una buona dose di esperienza che ha messo a frutto dell’Orte in questa cavalcata magica: “Posso dire che da quando sono arrivato in Italia quest’anno è stato sicuramente il mio momento sportivo migliore in quanto a traguardi raggiunti, anche se ben sappiamo che la mia stagione non è ancora terminata perché ci aspetta un altro obiettivo importante con l’Under 21”. Sabato al palazzetto a fine gara tutta la città si è lasciata andare ad un urlo liberatorio per la conquista dell’obiettivo stagionale: “Sicuramente chiudere il campionato davanti al nostro pubblico ci ha dato una soddisfazione in più perché è stato il nostro sesto uomo in campo! Credo che questo risultato sia meritato per la grande regolarità che abbiamo avuto sia in casa che fuori”. Una continuità di rendimento che ha permesso ai biancorossi di volare in Serie A, grazie anche ad una compattezza di squadra fuori dal comune: “La componente più importante è stato il gruppo che si è creato quest’anno, perché al di là di

grandi giocatori, sono persone che porterò dentro di me per tutta la vita, e questa è sicuramente la cosa più bella dello sport. Un grande giocatore può vincere una partita, ma un grande gruppo ti fa vincere un campionato”.

Le dedica - Quando si vince è tempo di dediche, e Vavà non si tira certo indietro: “La dedica in primis va a Luciano Nesta, che dall’inizio ha creduto in me e mi ha cercato quando ero alla Lazio. Voglio ringraziare anche il mister Ramiro per tutto ciò che sto imparando quest’anno. Poi è difficile perché dovrei ringraziare singolarmente ogni giocatore. Non voglio essere ingiusto ma il mio grazie più grande va al capitano Marcelo Vendrame, perché lui è una persona che solo chi ha avuto la fortuna di averlo come compagno di squadra può capire quanto valga. Non è solo un capitano nel calcio, ma anche nella vita”. Il presente ha portato in dono una soddisfazione indescrivibile, mentre per il futuro le idee sono già ben chiare nella testa di Vavà: “Il presidente ha una mentalità vincente e vuole essere sempre protagonista nei campionati che disputa. Però sappiamo che la Serie A è tutto un altro discorso, un’altra realtà, quindi solo il tempo ci potrà dire come sarà l’Orte nel prossimo campionato, anche se la nostra squadra non è nata per essere una comparsa”.



Matteo Ennas



**LA CASCINA ORTE
CAMPIONE SERIE A2 STAGIONE 2014/15**